

Carissime, Carissimi,

anche questa volta lasciamo parlare i protagonisti di questa crisi. Anzi mettiamo a confronto le loro parole per meglio capire i valori (se così possiamo dire) di cui sono portatori. Il primo testo è quanto ha detto **papa FRANCESCO**, al termine dell'Angelus di domenica scorsa 6 marzo. Il secondo è quanto a 3.000 km di distanza, più o meno nelle stesse ore ha detto **KYRILL il patriarca di Mosca e di tutte le Russie**.

In Ucraina scorrono fiumi di sangue e di lacrime. Non si tratta solo di un'operazione militare, ma di guerra, che semina morte, distruzione e miseria. Le vittime sono sempre più numerose, così come le persone in fuga, specialmente mamme e bambini. In quel Paese martoriato cresce drammaticamente di ora in ora la necessità di assistenza umanitaria.

Rivolgo il mio accorato appello perché si assicurino davvero i corridoi umanitari, e sia garantito e facilitato l'accesso degli aiuti alle zone assediate, per offrire il vitale soccorso ai nostri fratelli e sorelle oppressi dalle bombe e dalla paura.

Ringrazio tutti coloro che stanno accogliendo i profughi. Soprattutto imploro che cessino gli attacchi armati e prevalga il negoziato – e prevalga pure il buon senso –. E si torni a rispettare il diritto internazionale!

E vorrei ringraziare anche le giornaliste e i giornalisti che per garantire l'informazione mettono a rischio la propria vita. Grazie, fratelli e sorelle, per questo vostro servizio! Un servizio che ci permette di essere vicini al dramma di quella popolazione e ci permette di valutare la crudeltà di una guerra. Grazie, fratelli e sorelle.

Preghiamo insieme per l'Ucraina: qui davanti abbiamo le sue bandiere. Preghiamo insieme, come fratelli, la Madonna Regina dell'Ucraina. Ave o Maria...

La Santa Sede è disposta a fare di tutto, a mettersi al servizio per questa pace. In questi giorni, sono andati in Ucraina due Cardinali, per servire il popolo, per aiutare. Il Cardinale Krajewski, Elemosiniere, per portare gli aiuti ai bisognosi, e il Cardinale Czerny, Prefetto ad interim del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Questa presenza dei due Cardinali lì è la presenza non solo del Papa, ma di tutto il popolo cristiano che vuole avvicinarsi e dire: "La guerra è una pazzia! Fermatevi, per favore! Guardate questa crudeltà!". (Francesco)

Ma sappiamo che questa primavera è oscurata da gravi eventi legati al deterioramento della situazione politica nel Donbass, quasi l'inizio delle ostilità. Vorrei dire qualcosa su questo argomento.

Per otto anni ci sono stati tentativi di distruggere ciò che esiste nel Donbass. E nel Donbass, c'è un rifiuto, un rifiuto fondamentale dei cosiddetti valori che vengono offerti oggi da coloro che rivendicano il potere mondiale. Oggi c'è una prova di fedeltà a questo potere, una sorta di lasciapassare per quel mondo "felice", un mondo di consumo eccessivo, un mondo di apparente "libertà". Sai cos'è questo test? La prova è molto semplice e allo stesso tempo terrificante: si tratta di una sfilata dell'orgoglio gay. La richiesta di molti di avere una sfilata dell'orgoglio gay è una prova di fedeltà a quel mondo molto potente; e sappiamo che se le persone o i paesi rifiutano queste richieste, non fanno parte di quel mondo, ne diventano estranei. (...)

Tutto quello che dico ha più di un significato teorico e più di un significato spirituale. Oggi c'è una vera e propria guerra intorno a questo argomento. Chi attacca l'Ucraina oggi, dove otto anni di soppressione e sterminio di persone nel Donbass; otto anni di sofferenza, e il mondo intero è in

silenzio – cosa significa? Ma noi sappiamo che i nostri fratelli e le nostre sorelle soffrono veramente; inoltre, possono soffrire per la loro fedeltà alla Chiesa. E così oggi, nella domenica del perdono, io, da una parte, come vostro pastore, invito tutti a perdonare i peccati e le offese, anche dove è molto difficile farlo, dove le persone litigano tra loro. (...)

Oggi i nostri fratelli nel Donbass, popolo ortodosso, stanno indubbiamente soffrendo, e noi non possiamo fare a meno di essere con loro - prima di tutto nella preghiera. Dobbiamo pregare che il Signore li aiuti a preservare la loro fede ortodossa e a non soccombere alle tentazioni e ai tentacoli. Allo stesso tempo, dobbiamo pregare che la pace arrivi il più presto possibile, che il sangue dei nostri fratelli e sorelle smetta di essere versato, e che il Signore abbia pietà della terra del Donbass, che da otto anni porta l'impronta dolorosa del peccato e dell'odio umano. (*Kyryll*)

Nell'articolo del teologo **Andrea GRILLO** un'interessante analisi per capire qualcosa di più di quanto sta avvenendo non solo in Ucraina, ma soprattutto in Russia e quali speranze abbiamo per credere che la comune fede cristiana possa arginare tanta violenza.

Missione è anche cercare sempre la verità.

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes